



Marco Tornatore
redazione@euroaquatic.it

Direttore Generale
di European Aquatic Association e di Aqquatix
Direttore Responsabile di Happy Aquatics & Wellness

CSI: SPORT, VALORI, MODERNITÀ

CSI: SPORT, VALUES, MODERNITY

Il nuovo presidente del CSI, Vittorio Bosio, ha dato il via ad una stagione di rinnovamento sostanziale dell'ente numero uno nazionale, senza perdere di vista i principi cardine attorno ai quali ruota il movimento sportivo nazionale nelle sue espressioni migliori

Bergamasco, con trascorsi che lo legano al tennis, si distingue per la visione d'insieme dello sport accessibile a tutti indistintamente, coniugando i valori che hanno sempre caratterizzato il CSI con passaggi fondamentali per l'ammodernamento dell'Ente di Promozione Sportiva che oggi conta il maggior numero di tesserati in Italia e che sta allargando i propri orizzonti. Un processo evolutivo voluto da **Vittorio Bosio**, che ha scelto un team dirigenziale credibile e dove non c'è spazio per yes men, ma solo per competenze e condivisioni. In sintesi una Squadra guidata da un Presidente-Allenatore nel percorso da lui tracciato e volto a dare risposte precise a chi crede nello sport sia come modello educativo che come servizio sociale fondamentale per il sistema Italia. Le scelte, il pensiero e le idee di chi sta portando il CSI verso traguardi impensabili fino a pochi anni fa, in perfetta sintonia con l'avamposto del comparto sportivo, a dimostrazione di come alcuni Enti sappiano felicemente interpretare i cambiamenti fondamentali per la crescita di un settore, vero termometro dello stato di salute di una nazione.

Quando e perché ha deciso di mettersi in gioco come guida del CSI?

«Per alcuni anni ho svolto il ruolo di vicepresidente nazionale.

In occasione dell'assemblea nazionale del 2016 ho ricevuto la richiesta, da parte di numerosi dirigenti nazionali e locali, di offrire una disponibilità.



Vittorio Bosio

Ho cercato in tutti i modi di anteporre il bene dell'associazione alle facili scelte, agevolando ogni forma di confronto e di dialogo. **Siamo in un tempo in cui concetti come bene comune, progetto condiviso etc., vengono sacrificati sull'altare dell'individualismo.** All'inizio del 2016, però, ho capito che **occorreva metterci la faccia e riprendere un percorso di impegno nell'umiltà e nella concretezza,** per promuovere davvero sport per tutti. E siamo così arrivati all'assemblea elettiva del 2016, in cui **ho voluto rilanciare un programma fondato sul gusto di essere CSI».**

Molti guardano alla nuova presidenza con grande fiducia, perché lei è interprete di un sano rinnovamento che passa attraverso scelte convincenti. Quali le più importanti che sta condividendo con il gruppo dirigente del CSI?

«**I territori... Prima di tutto, attenzione alle diversità e alle esigenze specifiche.** La promozione sportiva è un vestito cucito addosso, un lavoro artigianale, non un prodotto in serie. Solo **con questa prospettiva è possibile educare attraverso lo sport, che è il fine del Centro Sportivo Italiano.** La tutela dei dirigenti delle società sportive... Si tratta di un patrimonio immenso, spesso sottovalutato, e coloro che quotidianamente sui

“
La promozione sportiva è un vestito cucito addosso

“
Sports promotion is like a tailor made dress

campi di gara, nelle palestre, negli impianti sportivi, **offrono la propria passione educativa, vengono sovente dimenticati.** Anzi: spesso sono vittime di norme imprecise, disomogenee e di difficile interpretazione. Da qui, **una grande attenzione ai servizi:** polizze assicurative pensate su misura e differenziate, servizi giuridici e fiscali gratuiti, formazione etc. **I più giovani... Il servizio pastorale del CSI si realizza con la scelta,** sempre nuova e innovativa, di essere al fianco dei più giovani e offrire loro esperienze sportive di qualità. Se il CSI riesce a garantire le proprie società sportive, queste possono accogliere tutti i ragazzi e le ragazze che possono crescere con lo sport. **Le nuove dinamiche sportive... Lo sport è ormai genetico nella vita delle perso-**

“
Essere al fianco
dei più giovani
e offrire loro
esperienze sportive
di qualità

“
Standing by the youngest
and offering them their quality
sporting experiences



ne e delle comunità: è uno strumento straordinariamente trasversale nelle politiche pubbliche e nelle dinamiche sociali private; ha tante potenzialità ancora inesprese, ma che, in una società fluida come la nostra, sono capaci di creare collante sociale, relazionale e valoriale».

Gli EPS sono veramente ancora attuali e quali le ragioni per non diffidare di alcuni enti che sono di dubbio valore rispetto alle finalità che dovrebbero avere?

«Gli EPS hanno una storia, ma se vogliono un futuro devono trasformarsi. Sono molti, per alcuni troppi. Alcuni EPS non posseggono un proprio circuito di attività, ma si limitano ad offrire servizi assicurativi; questa non è la finalità per cui sono nati e per cui hanno un significato nella società civile. Io non assegno un punteggio agli altri enti, ma, da presidente del CSI, desidero che il CSI abbia un progetto di sport e di vita per i propri atleti, dirigenti, tecnici, etc. Essere attuali, oggi, significa intercettare i cambiamenti dello sport e degli sportivi e predisporre servizi, progetti e attività corrispondenti. La scommessa del futuro è un nuovo sistema sportivo, più attento ai bisogni degli sportivi che agli interessi dei propri dirigenti».

E perché scegliere di affiliarsi al CSI anziché ad altri enti o ad una federazione?

«Perché il CSI sta riscrivendo il progetto culturale e sportivo dell'associazione! Perché per un'associazione occorre cambiare per rimanere se stessa. Se le finalità non cambiano, si trasformano i contesti, le condizioni socio-economiche, le stesse discipline sportive.

Soprattutto, cambiano gli sportivi. Un circolo sportivo, una società di qualsiasi disciplina, se vuole avvicinarsi ad un progetto, ad un'idea di sport per tutti gli sportivi e le sportive, può guardare al CSI con fiducia e troverà servizi, opportunità, strumenti e formazione per questo. Se si accontenta di un "vano agitar di membra", ci sono molti altri soggetti a cui riferirsi. Anche qui sta la scommessa: ridefinire lo sport nel suo complesso e dare la dignità che merita ad ogni sua componente».

Può sinteticamente riportarci alcuni indicatori (numerici o di sostanza) che distinguono oggi il CSI nel panorama sportivo nazionale?

“
74 anni di attività mai
interrotta; un milione
e trecentomila iscritti;
quasi 13 mila
società affiliate

“
74 years of uninterrupted
activity; one million and three
hundred thousand members;
almost 13 thousand
affiliated associations/clubs

«74 anni di attività mai interrotta; un milione e trecentomila iscritti; quasi 13 mila società affiliate. Il dato che più mi sta a cuore, però, è che 610 mila iscritti hanno meno di 18 anni. E continuo... Altri enti dichiarano più iscritti del CSI, ma il CSI è l'ente che certifica e rendiconta più attività sportiva al CONI. In poche parole: il CSI non è solo numeri, ma soprattutto attività, proposte, presenza e servizi. Il CSI ha avviato un percorso culturale denominato S Factor: abbiamo incontrato presidenti di EPS, rappresentanti dell'economia e della politica, fino a radunare tutti i responsabili sport dei partiti. Nel prossimo futuro, proseguiamo con gli amministratori locali e con il mondo del web e della tecnologia. In sostanza: noi vediamo lo sport come fattore centrale di sviluppo e cultura e ci sentiamo spesso soli in questa visione. Da qui, nascono le alleanze, le occasioni di confronto e di crescita che vogliamo portare avanti con tutti coloro che credono davvero nel "Fattore Sport"».

CSI e mondo delle piscine: quali convergenze e quanto lei crede nelle sinergie con tale comparto, indicando i vostri obiettivi nel breve-medio termine e gli interlocutori istituzionali con cui intende dialogare?

«Dobbiamo ammettere che in questo ambito siamo stati immobili per anni. Siamo grandi utilizzatori delle piscine, abbiamo attività legate all'acqua in forte crescita, ma abbiamo sempre pensato a fare più che a gestire. Ora no, ora pensiamo che senza una nostra presenza attiva o in relazione con il mondo delle gestioni, non si possa costruire un futu-

ro dell'attività sportiva e del benessere delle persone. Siamo però convinti che la collaborazione faccia la forza. Siamo partiti con una convenzione con Anif a cui abbiamo messo a disposizione sistemi di tesseramento, assicurazione e il supporto del CSI sul territorio. Siamo dialogando compiutamente con altri soggetti, a cui abbiamo chiesto di sviluppare insieme a noi un'azione di supporto ai nostri comitati territoriali in modo che possano confrontarsi con manager esperti di gestione di attività e servizi sportivi legati agli impianti. E desideriamo che il CSI possa divenire un riferimento di dialogo, cultura e approfondimento per chi vuole promuovere sport in Italia».

Che significato ha per lei e il CSI l'accezione sport secondo un concetto attuale ed esteso ad ambiti quali salute, prevenzione, stili di vita motorialmente attivi ad ogni età?

«All'interno della presidenza nazionale abbiamo un'area Welfare e un settore fitness. Come sempre, però, non ci accontentiamo di dire... Abbiamo progetti polisportivi per le scuole; collaboriamo su stili di vita e movimento con organizzazioni quali Save The children. Stiamo lanciando una campagna per "Un fitness di valori". Lo sport, ormai, non è più solo quello strutturato, codificato, ma, in una visione europea, anche quello legato al benessere individuale e insieme agli altri. Questo secondo aspetto è quello che intendiamo valorizzare come CSI: sport per stare bene con se stessi e con gli altri. Il fattore preventivo è poi determinante. Un solo esempio: i nostri ragazzi under 14 sono i più obesi in Europa e ogni euro investito in prevenzione quadruplicherebbe nei risparmi. Oggi a fronte di 3,8 miliardi di

euro spesi in investimenti sullo sport in Italia (di contro agli oltre 10 che si investono in Francia), il valore salvavita dettato dagli attuali livelli di pratica sportiva nel paese è di oltre 16 miliardi di euro; si può e si deve fare molto di più. Sani e attivi stili di vita sono essenziali e vanno messi nell'agenda delle politiche della salute e delle politiche sociali».

Alle volte gli EPS sono lo specchio della politica, con divisioni lottizzate di spazi sportivi, abitudine diffusa in diversi impianti e piscine comunali. Il CSI come pensa di affrancarsi da questo schema che scredita molti enti a livello locale, danneggiando società affiliate agli enti stessi?

«Il problema è atavico e difficilmente risolvibile nel breve. Occorre una visione chiara dello Sport. In Italia può essere un fattore straordinario di sviluppo umano, territoriale ed economico. Per farlo, occorre una solidissima base associativa e una fitta rete umana in ogni provincia della nostra lunga e variegata nazione. Gli EPS avranno senso di esistere in futuro se sapranno fare crescere questa rete territoriale, se sapranno sostenere l'azione dell'associazionismo sportivo di base e di tanti che a titolo volontario, rimborsato o professionale, operano nel mondo dello sport, se sapranno rispondere alla domanda di sport, aggregazione, relazioni, educazione, benessere delle persone. Se le associazioni nazionali, non solo nello sport, continueranno ad esistere solo per se stesse e per la propria classe dirigente, allora avremo fallito».

La nuova legge dello sport è una conquista cui ha contribuito anche il CSI, grazie alla posizione chiara e decisa del Presidente. Un segnale che taglia il suo

Ente sugli altri, tutti dichiaratamente contro. Le ragioni di una scelta apprezzatissima dagli addetti ai lavori e premiata dal Legislatore.

«Il CSI non si schiera mai contro, come è accaduto da parte di praticamente tutto il mondo dello sport sulla recente legge di stabilità. Noi siamo sempre pro sviluppo, ma con spirito critico e costruttivo. Per la prima volta si è voluto iniziare un percorso, che per il CSI è appena iniziato, in cui si dice chiaramente che non tutte le società sportive sono uguali, hanno le stesse esigenze e possiedono le medesime caratteristiche. Come può il CSI non riconoscere che è stato intrapreso un nuovo percorso? La legge ha offerto, dopo anni di confusione, alcuni punti certi e alcune semplificazioni. Ora, occorre non fermarsi e andare avanti su questa strada. Sono certo che potremo insieme semplificare la vita delle società sportive di base, quelle con piccoli bilanci e troppi oneri, che hanno bisogno di altre e diverse tutele; potremo insieme migliorare la legge e rilanciare sul fronte della semplificazione e della tutela del lavoro sportivo. Si tratta di un primo passo che non deve assolutamente essere l'ultimo».

Cosa le piace della nuova legge, cosa la convince meno e quali altri aspetti dovranno essere considerati in futuro per normare meglio lo sport dilettantistico?

«La legge, che ha avuto come patrocinatori in primis il Ministro Lotti e l'On. Sbroliani, ha contenuti che dicono chiaramente:

- Riconosciamo il lavoro di chi impegna nello sport, ma occorre che paghi più tasse di chi promuove sport dilettantistico e senza lucro;
- Riconosciamo le collaborazioni sportive per tutti, ma per le asd lucrative i



“
Un impianto funzionante
valorizza un territorio,
crea coesione umana
e sociale, sviluppa servizi

“
A functioning system values
a region, creates social and
human unity, and develops
services



vincoli, anche sotto il profilo economico, sono maggiori;

Facciamo chiarezza nel variegato panorama delle società sportive.

Resta una serie di complessità interpretative da sanare, prima di tutto quelle legate al lavoro nel mondo dello sport, che viene ancora considerato dilettantismo e quindi senza un reale percorso di valore e di riconoscimento per i titoli, la formazione e le competenze acquisite».

Gli impianti sportivi nazionali sono spesso insufficienti o da riqualificare: cosa può fare il CSI per migliorare questo stato di cose e aiutare ad ottimizzare i criteri di assegnazione degli stessi, spesso valorizzati dal buon funzionamento del PPP?

«Un po' dappertutto arrivano sollecitazioni di intervenire in tal senso. Riqualificare, riprogettare, costruire, gestire impianti sportivi è sempre di più una responsabilità del mondo Privato, con un sistema Pubblico sempre meno in grado di prendersene. Nonostante alcuni strumenti efficaci di PPP, è ancora troppo farraginoso pensare ad uno sviluppo del sistema gestionale sportivo, che normativamente è trattato alla stregua di qualunque altra attività produttiva e quindi soggetto alle ristrettezze del Codice degli Appalti. Non si può non pensare a strade agevolate di gestione e riqualificazione di spazi aggregativo/sportivi, anche quando finalizzati a gestione e servizi manageriali. Un impianto funzionante valorizza un territorio, crea coesione umana e sociale, sviluppa servizi, produce economia a km zero e

occupa persone. Il CSI sta realizzando dei partenariati in tal senso, che ci permetteranno di dare supporto in tempo reale a tutti le sedi locali CSI, ma anche alle associazioni sportive che si affiliano e quindi cercano una collaborazione con noi».

Il CSI ha un programma di forte crescita in ambito formativo e di professionalizzazione degli operatori sportivi. Quali sono gli elementi di novità e perché il vostro progetto dovrebbe risultare più credibile e qualificante di altri?

«Come già detto stiamo creando partnership con soggetti privati, ma altamente qualificati a livello professionale nelle gestioni di impianti sportivi. Con questi imposteremo a breve un percorso di formazione tecnico/manageriale con un elevato livello di competenze acquisibili e di spendibilità a livello professionale. Stiamo anche approfondendo, attraverso progetti europei, il tema delicatissimo del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche. Proprio in questi mesi, ci stiamo confrontando con alcune Università e con centri di formazione professionale per arrivare a promuovere un reale e sostanziale bilancio delle competenze sportive. Infine, la Scuola dello sport del CONI ha riconosciuto il sistema formativo del CSI per il sistema delle qualifiche nazionali».

Nel settore piscina che interventi avete studiato per gli operatori e con quali obiettivi differenziati per diverse categorie o indirizzi professionali?

«Abbiamo intenzione di potenziare e

sviluppare il nostro ufficio impiantistica. Dalle buone prassi gestionali si possono avviare percorsi per rendere più efficienti gli impianti. Gli operatori, poi, nel CSI sono sempre educatori sportivi. Ecco, allora, che nel settore piscina ciò significa rilanciare un percorso formativo che incrementi la voglia e il piacere delle attività in acqua. Stiamo studiando progetti di pallanuoto flessibili, con una specifica attenzione ai più giovani, ma anche nuove attività ludiche in acqua, che colgano il potenziale di socializzazione delle piscine, intese come centri di reciprocità e luoghi di relazioni. Intendiamo potenziare la formazione degli operatori su questi fronti. Nel mese di gennaio, inoltre, abbiamo dato il via al progetto ELIT-in, cofinanziato dalla commissione europea, sulla valorizzazione degli ex atleti. Lo cito tra quelli che stiamo portando in Europa perché partner principale è la Federazione nuoto dell'Andalusia. Insomma: vogliamo accelerare il protagonismo del CSI nell'ambito e riteniamo che, insieme a partner credibili come EAA, sia possibile immaginare una nuova fase che porti il settore piscina, a pieno titolo, nel terzo millennio».

Per il CSI, felice sintesi dei valori cristiani e sportivi, segno distintivo nazionale della nostra educazione e cultura, cosa va preservato e cosa può essere riconsiderato alla luce dei cambiamenti sociali e multiculturali del nostro Paese?

«Siamo in presenza di un cambiamento epocale. Non crediamo alla scristianizzazione e quindi al rischio di conta-

minazione con altre religioni e culture. Crediamo fermamente che i valori in pericolo siano quelli umani, quelli che fanno sì che le persone e le comunità siano in costante e continuo dialogo per crescere insieme, contaminandosi reciprocamente. Crediamo che l'assenza di dialogo sia più evidente tra la comunità virtuale e la comunità reale, con la prima che sta prendendo il sopravvento e che vuole diventare produttrice di contenuti umani e sociali uguali per tutti e la seconda che si concentra sul disagio e le miserie del quotidiano e quindi fatica ad avere una visione di generazione in generazione. Noi non vogliamo arrenderci allo scontro: vogliamo che culture e religioni diverse e comunità virtuali e reali dialoghino attraverso lo sport, in particolare quello praticato, quello di base e per tutti, quello che ci porta a stare bene con noi stessi ma soprattutto con gli altri».

Credo che lo sport sia un'esperienza umana e formativa e vada preservato come tale

Sport is a human and educational experience, which should be kept this way

È ottimista sull'evoluzione del sistema sport nazionale e se sì che ambiti e od orizzonti la convincono di più?

«Più che essere ottimista, ci credo... Credo che lo sport sia un'esperienza umana e formativa e vada preservato come tale. Oggi, si accavallano competenze tra EPS, FSN e CONI. Crediamo che su questo, anche da un punto di vista legislativo, ci sia ancora molto da fare, anche guardando alle funzioni che, in altri Paesi europei, assumono i comitati olimpici e le federazioni, ma anche la stessa promozione sportiva. In Italia abbiamo bisogno di politiche per lo sport e di un Ministero dello Sport con visione, risorse economiche e umane e sufficiente lucida follia per contaminare la società e dare all'Italia il ruolo di nazione con la migliore qualità della vita del mondo.

Credo che lo sport abbia finalità educativa per i più giovani ed aggregativa per tutti. Può essere strumento unico per recuperare il senso smarrito della comunità e dell'appartenenza. Credo che il fattore sport sia generatore di crescita e di sviluppo sui territori.

Come CSI abbiamo lanciato sfide importanti e mi limito a ricordarne due:

- Quella dei promotori sportivi, con un cofinanziamento del ministero del lavoro, attraverso il quale abbiamo formato e retribuito giovani laureati in scienze motorie, impegnandoli nello sviluppo di alcune realtà locali;

- Mi fido di te, come progetti di investimenti sull'impiantistica sportiva, in periferie e zone disagiate del nostro Paese. Se crediamo nelle persone, crediamo nello sport».

Fra quattro anni sarà ancora al comando del CSI e quali traguardi si è prefissato da qui al 2020?

«Voglio essere un presidente con lo

sguardo in avanti, ma che vive giorno per giorno la responsabilità educativa attraverso lo sport. Nel mio programma ho inserito la crescita dei territori e la tutela delle società sportive al primo posto. Auspicio di poter discutere di legge quadro sullo sport dilettantistico e di vedere un CSI al centro del terzo settore e dello sport, ma anche capace di far capire all'economia e alla politica che investire nello sport significa investire nella salute e per i giovani; vuol dire riaprire il protagonismo degli oratori e nei quartieri; significa occupare gli spazi abbandonati a rischio di degrado e di densità criminale, per trasformarli in luoghi ad alta intensità educativa. Vorrei che si capisse che lo sport è strumento di accoglienza e di inclusione, di integrazione e di sviluppo.

Mi piacerebbe che nel 2020... Il Centro Sportivo Italiano fosse ancora il Centro Sportivo Italiano».

Discutere di legge quadro sullo sport dilettantistico e di vedere un CSI al centro del terzo settore e dello sport

Discussing the legal framework for amateur sport and seeing a CSI at the centre of sport and the voluntary sector

Lo sport è strumento di accoglienza e di inclusione, di integrazione e di sviluppo

Sport means acceptance and inclusion, integration and development

